

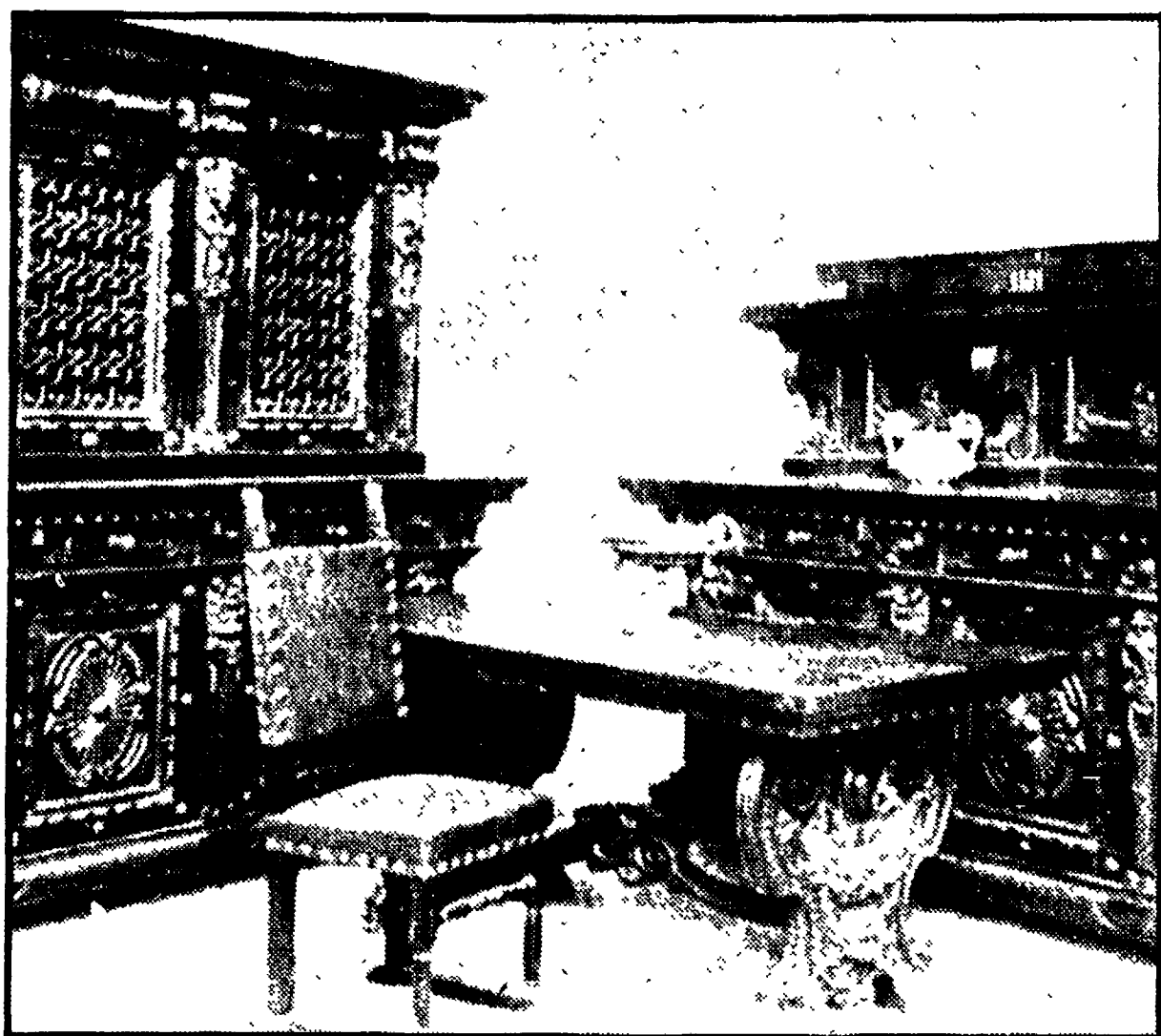
Qualità, funzionalità, stile, design: i segreti dei maestri di Cascina

CASCINA (Pisa) — E' a una manciata di chilometri da Pisa, una trentina, poco più, venti minuti di macchina ad andatura tranquilla seguendo la Tosco-romagnola e non puoi sbagliare, ci sbatti il muso contro. Il solito cartello giallo fatto piantare dall'Ente Provinciale del Turismo con i «benvenuti» scritti in tutte le lingue, poi è Cascina. Ma anche senza cartelli stradali, la piccola cittadina della pianura pisana si riconosce subito, dalle vetrine. Qui, la parte del leone nell'attrarre gli occhi e l'attenzione del visitatore non la fanno le «boutiques» di moda né i grandi magazzini.

A Cascina dietro palazzi di vetro tirati sempre a specchio fanno bella mostra di sé tavolini, armadi, sedie, scaffali, poltrone, cassettoni, in una parola, il mobilio. Tre mostre permanenti aperte tutto l'anno e poi decine di esposizioni private, chilometri e chilometri di stanze ammobiliate, salotti, ingressi, camere da letto di ogni foggia e stile. Merce per ogni gusto.

Questa è la bella facciata, il vestito a festa con cui Cascina si presenta ai visitatori che sono tanti: sono uomini di tutti i ceti che, a centinaia (le domeniche diventano migliaia) ogni giorno si recano nella capitale del mobilio toscano. A volte vengono da lontano, famiglie di turisti che dopo la foto-ricordo sotto la Torre Pendente vanno via da Pisa e fanno rotta verso Firenze.

Sono questi i clienti oc-

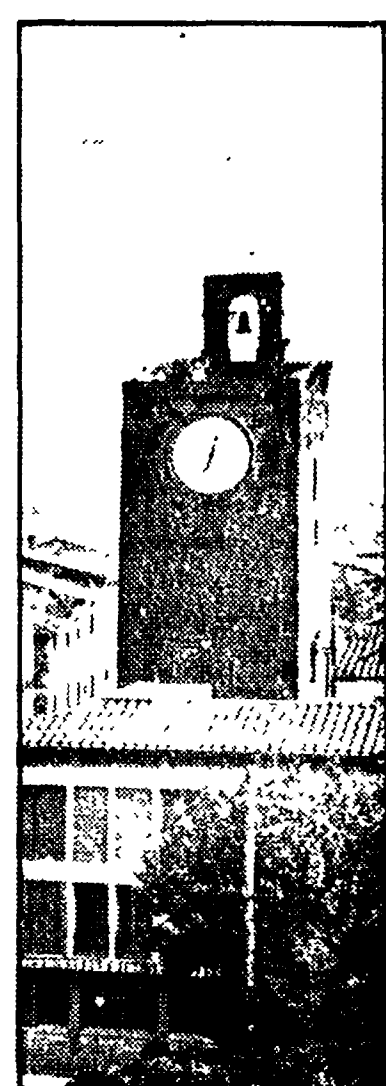


casionali quelli che richiamati dalla fama di Cascina ci fanno una «scappata», tanto per farsi un'idea, e poi delle volte ritornano per gli acquisti. Ma sempre vanno via con negli occhi l'ammirazione per l'arte di lavorare il legno che da tempo immemorabile contraddistingue l'artigianato cascinese. Il «grande flusso», il grosso dei clienti, è fatto di pendolari. Cittadini dei centri vicini,

livornesi, lucchesi, fiorentini, in generale il pubblico toscano. Giovani coppie, futuri suoceri e parentado vario calano in provincia soprattutto di domenica, giorno di festa all'ovra ma non a Cascina, dove le mostre del mobile sono aperte per vedere, per toccare. La legge proibisce la vendita in questa giornata ma i mobilieri delle città delle province limitrofe (quelli che vedono migrare a Cascina la

propria clientela) affermano che è proprio durante queste gite domenicali che i loro colleghi cascinensi fanno gli affari. «Che il denaro passi di mano in mano proprio di domenica — dicono i mobilieri delle altre città toscane — poco conta; il fatto è che proprio nel giorno in cui noi stiamo chiusi vengono stipulati gli accordi e i prezzi a Cascina». Bottegai e commercianti cascinensi, ovviamente, ne

Migliaia di visitatori domenicali attirati soprattutto dalle botteghe dei mobili. L'importanza dei metodi artigianali tramandati da generazioni. Una tappa anche per turisti italiani e stranieri



Dietro le grandi vetrine delle mostre, al di là dei saloni di esposizione, nelle vituzze secondarie o nella campagna, in scantinati come in moderni capannoni lavorano le seghe circolari, i torni, gli scalpelli delle rifiniture. E' un esercito disunito di piccoli imprenditori. Sono tanti, ma ognuno geloso della propria produzione, del proprio «pezzo», di quel «tocco» che lui e solo lui sa dare.

La cooperazione, che pure economicamente risolverebbe molti problemi, non ha fatto passi da gigante tra questi padroncini-artigiani. Molti progetti si sono incagliati proprio di fronte a una certa mentalità dominante che fa dell'individualismo il proprio vangelo. Alle difficoltà della congiuntura sino ad oggi si è fatto fronte semplicemente lavorando di più, rimanendo intorno al proprio banco di lavoro per 10-12 ore il giorno, il tempo necessario per far quadrare i bilanci. Fino a quando potrà continuare così?

Fino ad ora il mercato della «gente con i soldi», quello dove si smercia il mobile fatto a mano che nel prezzo ha sei zeri, non ha avuto cali considerevoli, anzi, nel complesso pur tra alti e bassi — si è perfino allargato. Ma la concorrenza è agguerrita e si è tecnologizzata. Contro la concorrenza che viene dall'esterno, i maestri del legno cascinensi non hanno altro da opporre che la propria esperienza e tanta fatica da lavoro. Un po' poco di questi tempi.

CONCESSIONARIO SCM L'INVINCIBILE
ENIO CHELI
Articoli tecnici Industriali - Macchine utensili
Uffici e Magazzini: Via Tosco Romagnola Est, 46
56021 CASCINA (Pisa)

mobili d'arte
aviero ceccotti
Via G. Cei - Tel. 050/74110 - 56021 Cascina (PI)

mobili d'arte
Socci Anchise
Ponsacco
Laborat. - Via di Gallo - Tel. 31583
Esposiz. - Viale 1° Maggio, 49 - Tel. 32 004
Abitaz. - Viale 1° Maggio, 92 - Tel. 32.148

BOZZI MARIO
ARTIGIANATO ARTISTICO ITALIANO
— ARREDAMENTI IN GIUNCO
— MOBILI RUSTICI IN CASTAGNO
— CESTI RUSTICI IN CASTAGNO
PONSACCO, via Valdera P. - BUTI, via di Badia 56

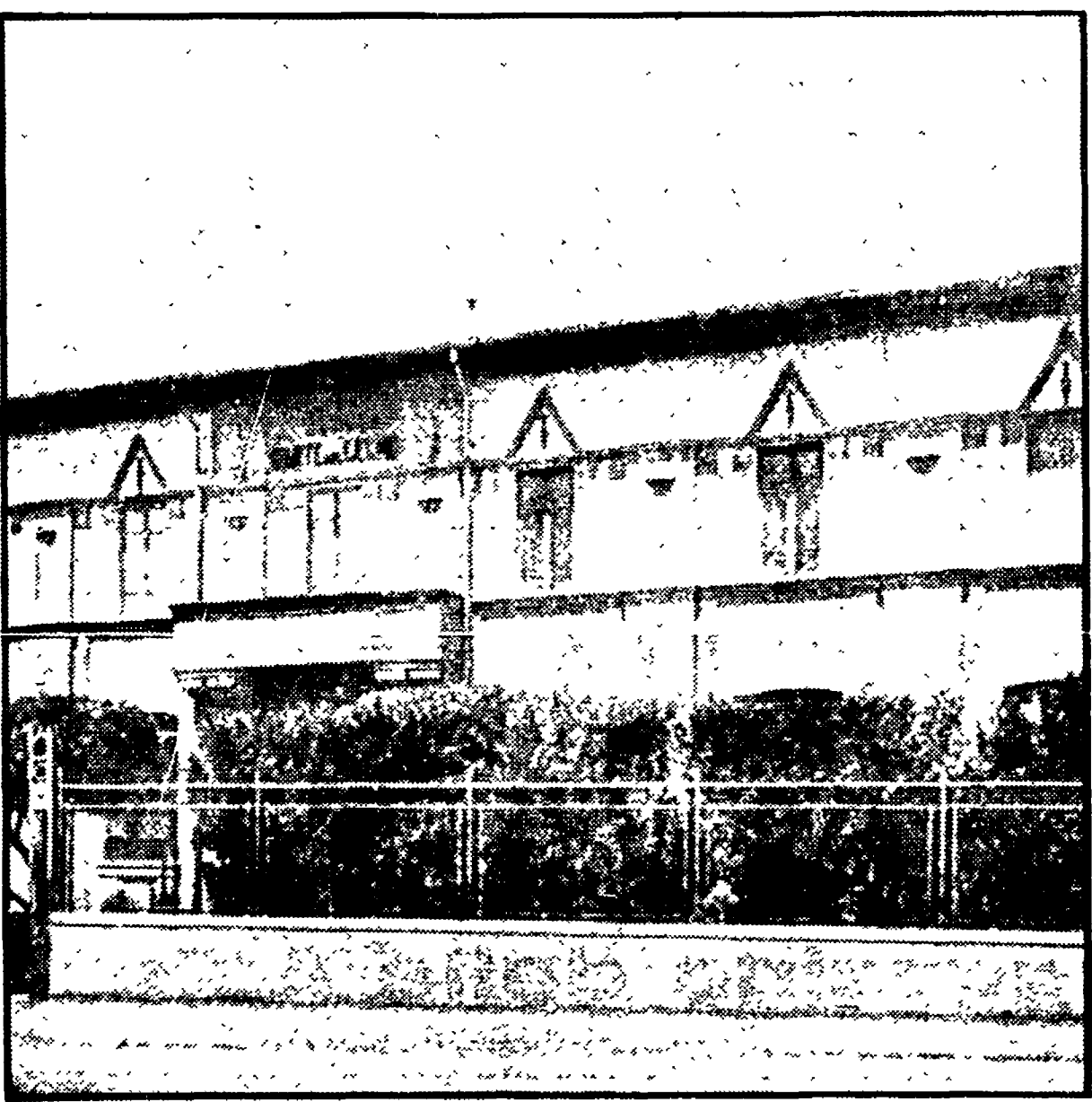
PRODUZIONE ARTIGIANA MOBILI IN STILE
MOBILI
di CECCOTTI G. FRANCESCO & MASSIMO
Via Prov. Nuova Variante - Tel. 050-799.242
56010 Lignano (Pisa)

CASCINA (Pisa) — Franco Ghignoli, una quarantina di anni, artigiano-tappeziere, maestro d'arte diplomato, allarga le braccia e dice: «Gli artigiani stanno scomparendo, come mestiere e come arte. In provincia di Pisa siamo circa undicimila, sessantacinquemila in tutta la Toscana: tanti rispetto ad altre regioni; eppure, se le cose continueranno così, queste cifre sono destinate a calare vertiginosamente. In tutta la regione ce un valore di centinaia di miliardi di mobili antichi, ma non si trova un restauratore, così come sono sempre più rari gli orafi, gli ebanisti e tanti altri mestieri un tempo fiorenti».

I giovani fuggono dalla bottega ed allo stesso tempo, con la legislazione attuale, la bottega rifiuta i giovani. Perché un giovane apprendista impari i rudimenti del mestiere — o, come dicono qui a Cascina vengano «sbozzati» — ci vuole almeno un anno, forse più. Un lasso di tempo enorme durante il quale la sua produttività è assai bassa e non paga le spese. Il problema — dice Ghignoli — deve essere affrontato nella scuola. Su questo fronte, però, c'è il vuoto.

A Cascina c'era una scuola d'arte dove si imparavano le forme ed i volumi, gli stili, a modellare la creta e a dare di scalpello. Da questo Istituto sono usciti molti degli attuali maestri artigiani. Ora quella scuola non c'è più: al suo posto è nato l'Istituto d'arte «dal quale — dice Ghignoli — escono diplomati disoccupati o futuri studenti universitari».

«C'è bisogno di una collaborazione diversa tra la scuola e la bottega — dicono gli artigiani cascinensi. Una soluzione potrebbe essere rappresentata dall'utilizzo delle botteghe artigiane come luogo di studio e di lavoro per quei



Franco Ghignoli, maestro d'arte: «Lenta agonia per l'artigianato»

La fuga dei giovani dalle botteghe - Il ruolo delle scuole d'arte - Undicimila gli artigiani in provincia di Pisa - Ogni anno il numero diminuisce

giovani studenti dell'Istituto d'arte che frequentano il biennio di specializzazione. «In questa direzione si tratterebbe di trovare una copertura giuridica ed economica per il giovane. Gli artigiani — dice Ghi-

gnoli — sono disposti a cercare una soluzione in questo senso». Che così sia, c'è da credergli se sono vere quelle statistiche che parlano di un rapporto richiesta-produzione di due ad uno. In altre parole gli artigiani riescono a

soddisfare solo la metà della richiesta di prestazioni o di prodotti. Colpa del numero ristretto e dell'età elevata di questa categoria. «Io — dice Ghignoli — ho quarant'anni e sono l'ultima generazione di ar-

tigiani: dopo di me c'è il vuoto». In questo campo si scatenano ora anche ritardi politici, «di quella politica — aggiunge Ghignoli — che ha protetto solamente le grandi linee produttive senza guardare a noi artigiani».

C'è in queste affermazioni anche una traccia di rancore represso di quella categoria «laboriosissima» che in questi anni ha superato tutte le crisi solo basandosi sulle ore di lavoro passate in bottega e sulla propria arte.

Ma il nodo di un diverso rapporto con le scuole rimane anche perché l'artigiano per sua natura non può fare il suo investimento tanto sulle macchine sofisticate quanto, e soprattutto, sulla manodopera. «Un rapporto di collaborazione tra scuola e bottega — dice ancora Ghignoli — oltre a fornire una prospettiva culturale nuova da anche nuovo osigono ad un settore economico importante».

Casa del Mobile
56021 CASCINA (PI)
VIA T. ROMAGNOLA, 21 - 050 72586

PER LA PUBBLICITÀ SU
L'Unità
RIVOLGERSI ALLA
LIVORNO — Via Grande, 77
Tel. 22454-33302

FRATELLI VACCAI
IMBOTTITI
Via Tosco Romagnola Est 124
CASCINA (Pisa) - Tel. 050/701346

F.lli ZUCHELLI s.n.c.
cucine componibili
Tel. (0587) 63.50.72
56037 PECCIOLI (Pisa) - Via Risorgimento

sale soggiorni
MOBILIFICIO BERTELLI
Via Provinciale per Peccioli
56030 TERRICCIOLA (PI)
TEL. (0587) 656161

CASABELLA
ARREDAMENTI COMPLETI
PERIGNANO (PI) TEL. 0587/616061

MECCANI ARREDAMENTI
PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI INTERNI
CASCINA (PI)

Franco Ghignoli
tappeziere
Arredamenti completi di tappezzeria
Viale della Repubblica, 82 - Tel. 050/700895
CASCINA (Pisa)

Marianello
Cucine Componibili
Marianello
Cucine Componibili
Marianello
Cucine Componibili

Visitate la **Mostra permanente del mobilio di Cascina**
LA PRESTIGIOSA RASSEGNA DEL MOBILE ARTIGIANO
TEL. 050/701.530
VIA TOSCO ROMAGNOLA
APERTA TUTTO L'ANNO